



*"Esercito di liberazione nazionale.
Brigata Val Chisone. Sede, il 10 agosto
1944. Al Waffen Grenadier Brigadier SS.
[...] Vos propos de déposer les armes
sont inacceptables. Nos montagnes sont
à nous"*

Maggiorino "Bluter" Marcellin

Maggiorino Marcellin (a sinistra nella foto che lo ritrae accanto a Giulio Nicoletta) nacque a Seytes, in val Tronca, nel 1914 in una famiglia poverissima di tradizione socialista. Subì con i genitori l'esilio in Francia e, tornato in Italia, diventò maestro di sci al Sestrières. Rimasto in contatto con i circoli degli emigrati antifascisti a Cannes e Lione, fu arrestato al ritorno da un viaggio oltralpe. Arruolato nel III reggimento alpini di stanza a Pinerolo, tra richiami e punizioni per il suo antifascismo venne comunque promosso sergente grazie alla sua abilità di sciatore. Partecipò alle campagne militari in Francia e in Grecia, quindi venne rimpatriato per essere stato ferito in Albania. Arrestato per propaganda antifascista, sfuggì al processo solo per merito della qualifica di istruttore sciistico.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse a Torino, aggregato al 92° reggimento di Fanteria. Ovviamente fu tra i primi a salire in montagna, nascondendosi assieme ad altri militari sbandati nei boschi che circondavano i suoi luoghi d'origine. Con il nome di battaglia di Bluter, si aggregò a una banda ispirata tra gli altri dal parroco di Sestrières borgata Bernardino Trombotto. Riconosciuto come capo del gruppo di ribelli, guidò la ricerca di armi nelle casermette dislocate sui valichi di confine.

In poco tempo la banda di "Bluter" aumentò moltissimo i propri effettivi, tanto da dover essere riorganizzata come brigata Autonoma "Val Chisone". Il comando venne dislocato dapprima nel vallone dei Bourcet – a monte di Roure – e quindi, dopo il rastrellamento nazifascista del marzo 1944, in val Tronca – nei pressi di Prigelato -.

Il 30 aprile 1944, mentre si trovava in riunione con i capi delle formazioni partigiane delle valli del Chisone e del Germanasca nella casa del parroco di Perrero don Severino Bessone, "Bluter" fu sorpreso dai tedeschi. Evidentemente informati da una spia, questi ultimi non furono per fortuna abbastanza tempestivi: distratti dalle urla provenienti da un'osteria, indugiarono ad iniziare la perquisizione dando il tempo ai partigiani di fuggire ed al sacerdote di nascondere le armi e risistemare l'abitazione.

"Bluter" riuscì a mantenere compatta la brigata durante i rastrellamenti nazifascisti di inizio primavera e a renderla protagonista di una "zona libera" nell'alta val Chisone, la cui caduta fu causata solo dall'operazione Nachtigall, il formidabile rastrellamento operato dai nazifascisti tra

luglio e agosto. Superato anche questo momento di difficoltà, Marcellin riorganizzò la formazione come divisione Autonoma "Val Chisone", schierandola tra la medio-alta val di Susa, la val Chisone e la val Chisola.

All'avvento del Corpo volontari della libertà, la "Val Chisone" fu rinominata 44^a divisione e affidata ad Ettore Serafino, mentre Marcellin ebbe l'incarico di ispettore quanto ai rapporti con gli Alleati e con il comando della IV zona militare del Piemonte. Alla fine di aprile del 1945, allorché un contingente di militari francesi discese la val Chisone per assumerne il controllo, spettò così proprio a "Bluter" il compito di trattare con i nuovi invasori fino a che i comandi alleati non ebbero definito il confine nelle Alpi occidentali.

Ferito due volte in scontri con i nazifascisti, Maggiorino Marcellin ha ricevuto la Medaglia d'argento al Valor Militare e la Bronze Star Alleata.